

**COMUNE DI CREMA**

**BILANCIO PREVISIONALE 2015**

**Illustrazione del 18 Marzo 2015**



**Introduzione del Sindaco  
Dott.ssa Stefania Bonaldi**

## **Il contesto generale**

Anche quest'anno, prima di addentrarci in una compiuta disamina programmatica e previsionale per ciascun assessorato, ritengo utile condividere alcune riflessioni rispetto al contesto generale nel quale gli Enti Locali si trovano ad operare.

Un quadro che genera grande preoccupazione per alcune rilevanti criticità che investono la vita dei nostri Comuni.

Non sfuggono le difficoltà per ricondurre il nostro Paese su un sentiero di sviluppo e crescita, che ci fanno guardare con speranza ai primi segnali positivi di possibile ripresa. Risultati cui non è certo estraneo l'impegno dei Comuni, che hanno contribuito al risanamento dei conti pubblici in modo molto significativo e oneroso, devolvendo allo Stato, dal 2010 al 2014, oltre 17 miliardi di euro, cui si aggiungono nel 2015 un ulteriore sforzo di 1 miliardo e mezzo da Spending review e 1,8 miliardi dal Patto di stabilità.

Già questi due numeri, tagli complessivamente per altri 3,3 miliardi che incombono nel 2015 sui bilanci già martoriati dei Comuni, spiegano come il contesto nel quale ci si muove sia ancora estremamente difficile e complesso.

Sui bilanci 2015 dei Comuni incombono infatti i tagli progressivi operati dai Governi Monti, Letta e Renzi, ultimo tassello il famoso D.L. 66/2014, con l'introduzione dei famosi "80 euro" in busta paga per determinate categorie di lavoratori. Il dato, avallato dal Ministero dell'Interno nei giorni scorsi, è chiaro: i denari per pagare gli 80 euro mensili in questione vengono ancora una volta recuperati dalle casse delle amministrazioni locali. Una manovra, quindi, che agevola alcune categorie di lavoratori dipendenti, ma ricade su tutti i cittadini, anche su chi non riceve gli 80 euro.

Ma incombono anche altre criticità: l'urgenza di tradurre in atto di legge l'Intesa - sottoscritta in Conferenza Unificata Stato Comuni - che consente maggiore sostenibilità della armonizzazione contabile, che da quest'anno pesa sulla contabilità dei Comuni come un macigno. Una serie complessa di regole che incombono sulla tenuta contabile e sull'organizzazione del Comune, che vanno dalla cancellazione d'ufficio dei residui attivi e passivi, alla istituzione del Fondo crediti di difficile esazione, al c.d. Split Payment, che rende il Comune sostituto d'imposta Iva,

all'obbligo della fatturazione elettronica verso la PA, che stabilisce tempi rigidi di pagamento per l'Ente Locale.

Una ulteriore questione, che sta bloccando moltissimi comuni negli iter di Bilancio previsionale, è la materia dell' IMU/TASI . A tutt'oggi non è stato ricostituito il Fondo compensativo di 625 milioni, riconosciuti come indispensabili nel 2014 a 1800 Comuni (pari a 30 milioni di abitanti, praticamente metà Paese) per evitare che subissero una perdita di gettito nel passaggio dal regime IMU alle aliquote TASI. L'assenza di queste risorse rappresenta per molti Comuni, già gravati pro quota del taglio di 1 miliardo e mezzo, un raddoppio del taglio e l'oggettiva impossibilità di chiudere i bilanci. Per noi si tratta di una compensazione di circa 315 mila euro, che, pure non essendo determinante, alleggerirebbe in parte i sacrifici imposti al Bilancio Comunale anche nel 2015.

A ciò si aggiungano, anche se non tocca direttamente i bilanci comunali, le incertezze ed i tagli operati a livello degli Enti di Area Vasta (le ex province): hanno l'inderogabile dovere di assicurare servizi essenziali, tra cui la manutenzione di edifici scolastici, reti stradali, assistenza ai disabili, che se non garantiti espongono i cittadini a gravi rischi e le strutture amministrative a responsabilità civili e penali. Anche qui mancano all'appello risorse ingenti, oggetto di tagli cospicui. Garantire le risorse necessarie e' dunque una urgenza assolutamente ineludibile.

Ma è il sistema della fiscalità quello che va ripensato alla radice. Una recente elaborazione realizzata dall'Ufficio studi della Cgia di Mestre ha calcolato il residuo fiscale di ogni Regione italiana. Il residuo fiscale corrisponde alla differenza tra le entrate complessive regionalizzate (fiscali e contributive) e le spese complessive regionalizzate (al netto di quelle per interessi) delle amministrazioni pubbliche. Ebbene, il risultato è sconvolgente e non può essere taciuto: tutte le Regioni del Nord a statuto ordinario presentano un saldo positivo, ovvero versano molto di più di quanto ricevono. La Lombardia è in testa: registra un residuo fiscale annuo positivo pari a 53,9 miliardi di euro, che in valore procapite è pari a 5.511 euro. Questo vuol dire che ogni cittadino lombardo, neonati e ultracentenari compresi, versa in "solidarietà" al resto del Paese oltre 5.500 euro all'anno. La Lombardia stacca di un bel pezzo le altre Regioni: il Veneto presenta un saldo positivo pari a 18,2 miliardi di euro che si traduce in 3.733 euro conferiti da ciascun residente; l'Emilia Romagna, con un residuo di 17,8 miliardi di euro, devolve ben 4.076 euro per ciascun abitante. Similmente Piemonte e Liguria.

Nonostante sia più contenuto rispetto al dato riferito alle realtà del profondo Nord, anche il residuo fiscale di tutte le Regioni del Centro è positivo. La Toscana ha un saldo di 8,3 miliardi di euro, il Lazio di 7,3, le Marche di 2,5 e l'Umbria di 1,1 miliardi. Se, invece, osserviamo i risultati delle Regioni meridionali ed insulari, la situazione cambia completamente di segno e tutte presentano un residuo fiscale negativo: vale a dire, ricevono di più di quanto versano.

Sia ben chiaro il senso di quanto riporto: è giusto che le Regioni più ricche debbano supportare e farsi carico anche di quelle più in difficoltà, il principio generale della solidarietà non è in discussione, tuttavia la politica dei tagli lineari imposti dallo "Stato Centrale" negli ultimi dieci anni ha fatto mancare risorse anche al Nord, costringendo i Comuni a fare leva sulla fiscalità locale e a ridimensionare di molto la qualità degli interventi sui servizi ai cittadini, sulle infrastrutture, nel sociale, nelle manutenzioni, nel trasporto pubblico locale, circostanza che alimenta la rabbia e la disaffezione dei cittadini nei confronti della politica nazionale, ma anche di quella locale.

Del resto, se pure il dato sopra citato del c.d. "residuo fiscale" è un dato complesso, che tiene conto di elementi fiscali e contributivi, possiamo attestare che, per quanto riguarda il bilancio del Comune di Crema il contributo all'interno del Fondo di Solidarietà Comunale si attesta, per il 2015, a 3,647 Milioni di €, denari che saremmo stati ben lieti di potere trattenere sul nostro territorio e destinare ad opere pubbliche, manutenzione di strade, interventi a favore del lavoro e del sociale.

Per questo, senza fanatismi ma anche senza ipocrisie, è necessario rimettere in moto la riforma del federalismo fiscale e portarla a termine, premiando i territori più virtuosi, applicando i "costi standard" a livello nazionale e penalizzando quei comuni o quei territori che continuano a gestire in maniera scriteriata la cosa pubblica.

Per sostenere queste e altre esigenze ineludibili per i Comuni, con molti altri sindaci ho sottoscritto una lettera al Presidente del Consiglio, promossa da ANCI, con cui chiediamo con forza al Governo di emanare un "decreto legge Enti locali" che includa le misure normative, amministrative e finanziarie, di immediata ed urgente applicazione che consentano di ottemperare agli obblighi di legge ed istituzionali e soprattutto alle nostre responsabilità verso i cittadini. Ormai è ineludibile aprire davvero una nuova fase di riassetto della finanza locale che affermi l'autonomia, la centralità e la responsabilità dei Comuni e delle Città

metropolitane nel nuovo quadro istituzionale, che consenta ai Sindaci di partecipare attivamente ed accompagnare con spirito di innovazione e di coesione istituzionale le riforme strutturali e di sistema indispensabili per il cambiamento dell'Italia.

### **Alcuni dati sul “sacrificio” a livello locale.**

L'analisi della spesa pubblica non evidenzia mai a sufficienza il contributo prestato dai Comuni al risanamento dei conti pubblici.

Se da un lato essi incidono per il 7,6 per cento della spesa pubblica totale del Paese, dall'altro rappresentano solo il 2,5% del debito totale e, peraltro, possono indebitarsi solo per investimenti.

Dal 2007 al 2014 i Comuni hanno contribuito al risanamento della finanza pubblica per oltre 16 miliardi di euro, di cui 8 miliardi e 700 milioni in termini di Patto di Stabilità interno e 7 miliardi e 300 milioni di euro in termini di riduzione di trasferimenti. La tabella di seguito offre un dato di dettaglio. Nel 2015 vengono richiesti ai Comuni un altro miliardo e mezzo da Spending review e 1,8 miliardi dal Patto di stabilità.

Il dato a livello locale evidenzia con chiarezza che il Comune di Crema ha fatto abbondantemente la propria parte in questa partita: sono stati anni particolarmente impegnativi su questo fronte. Il saldo del Patto di Stabilità (in competenza mista), rispetto all'anno di riferimento 2007 si è attagliato in questo modo:

- |   |
|---|
| <ul style="list-style-type: none"><li>• anno 2008: + 1,815 milioni</li><li>• anno 2009: + 4,315 milioni</li><li>• anno 2010: + 6,485 milioni</li><li>• anno 2011: + 7,485 milioni</li><li>• anno 2012: + 7,580 milioni</li><li>• anno 2013: + 7,230 milioni</li><li>• anno 2014: + 7,677 milioni</li><li>• anno 2015: + 7,050 milioni</li></ul> |
|---|

*Fonte: Servizio Finanziario del Comune di Crema 2015*

Se infatti il saldo del Patto di Stabilità, ossia la percentuale sulla competenza mista, è calato, non ne hanno beneficiato i Bilanci degli Enti Locali, in quanto sono venuti meno i Fondi “calmieratori” introdotti negli anni passati.

Volendo semplificare, ciò significa che il nostro Comune, dal 2007 ad oggi, ha avuto un obiettivo di saldo del patto di stabilità che, rispetto al dato base del 2007,

imponere dei saldi "migliorativi" annuali pari a quelli sopra riportati; complessivamente questo significa che, anche solo fra il 2012, anno del nostro insediamento, ed il 2015 la nostra comunità ha concorso al risanamento del debito pubblico nazionale con quasi 22 milioni di euro, distribuiti nei quattro anni (7,580 + 7,230 + 7,677 + 7,050 = 29,537 Milioni di €). In altre parole, in quattro anni ognuno dei 34 34mila 212 abitanti del nostro Comune concorrerà concorso al risanamento del debito pubblico mediamente per 863 euro (per l'esattezza 863,35 euro).

### **Il trend degli investimenti**

Tra gli effetti provocati dalla manovra a carico del comparto vi è una pesante diminuzione degli investimenti, con conseguenze molto gravi se si tiene conto che la tipologia di opere di interesse dei Comuni riguarda settori importantissimi per la qualità della vita e per la sicurezza delle persone: tutela del territorio (rischio idrogeologico e infrastrutture di rete), infrastrutture per la viabilità e i trasporti, opere di edilizia scolastica e di impiantistica sportiva, oltre che interventi per la pubblica sicurezza.

Il prezzo sociale di queste manovre finanziarie è ormai insostenibile per la collettività e per le imprese, che, in un momento di forte congiuntura, si vedono private anche di importanti volumi di lavoro che prima provenivano dai vari enti e soggetti pubblici.

Nemmeno Crema è sfuggita a queste dinamiche. Il Comune di Crema, con oltre 34.000 abitanti, nel periodo 2000/2006, ha avuto una media annuale di propensione all'investimento di circa 8,5 Mln. Dal 2007 al 2013 compreso, questa media annuale è scesa ad € 3.039.347,33. In particolare l'anno 2012 registra investimenti pari ad € 1.701.395,63, € 1.263.515,14 nel 2013; verificheremo tra poche settimane in assestamento 2014 quale è stata la propensione 2014 ma il dato non dovrebbe discostarsi di molto. Importi comunque molto limitati e che, praticamente, rappresentano ormai la quota margine disponibile per garantire il rispetto del Patto di Stabilità Interno, con tutte le conseguenze del caso. E' infatti evidente che questi limiti non solo si riflettono sulla scarsa capacità oggi dell'Ente Locale di rispondere alle esigenze ed alle aspettative dei propri concittadini, ma,

come detto, si traducono anche in un effetto “depressivo” del sistema socio economico del territorio.

### **La riforma della contabilità**

Lo scenario nel quale si muove la Finanza Locale registra anche importanti evoluzioni date dalla Riforma della Contabilità degli EE.LL., resa necessaria per l’esigenza di armonizzazione dei bilanci all’interno del comparto della Pubblica Amministrazione.

Il percorso da seguire per la riforma della contabilità è orientato ai seguenti principi:

- ✓ adozione di regole contabili uniformi e di un comune piano dei conti integrato;
- ✓ adozione di comuni schemi di bilancio articolati in missioni e programmi coerenti con la classificazione economica e funzionale individuata dagli appositi regolamenti comunitari in materia di contabilità nazionale e relativi conti satellite;
- ✓ adozione di un bilancio consolidato con le proprie aziende, società o altri organismi controllati, secondo uno schema comune;
- ✓ affiancamento, a fini conoscitivi, al sistema di contabilità finanziaria di un sistema e di schemi di contabilità economico-patrimoniale ispirati a comuni criteri di contabilizzazione;
- ✓ raccordabilità dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio degli Enti territoriali con quelli adottati in ambito europeo ai fini della procedura per i disavanzi eccessivi;
- ✓ definizione di una tassonomia per la riclassificazione dei dati contabili e di bilancio per le Amministrazioni pubbliche tenute al regime di contabilità civilistica, ai fini del raccordo con le regole contabili uniformi;
- ✓ definizione di un sistema di indicatori di risultato semplici, misurabili e riferiti ai programmi del bilancio, costruiti secondo criteri e metodologie comuni ai diversi Enti territoriali;
- ✓ individuazione del termine entro il quale Regioni ed Enti locali devono comunicare al Governo i propri bilanci preventivi e consuntivi, come approvati, e previsione di sanzioni in caso di mancato rispetto di tale termine.

I Comuni sin dal 2012 hanno preso parte alla sperimentazione dei nuovi sistemi contabili ed il loro contributo è stato fondamentale per la definizione corretta degli adempimenti connessi al passaggio dall'attuale sistema contabile a quello delineato dalla riforma. L'esperienza dei Comuni sperimentatori ha messo in luce il grande sforzo che viene richiesto nel passaggio alle nuove regole contabili, che obbligano gli enti ad attuare pesanti revisioni dei bilanci con effetti gravosi nella gestione finanziaria. Per tale ragione anche a livello nazionale si auspica, con l'entrata a regime della riforma nel 2015, un percorso di accompagnamento di natura finanziaria, che consenta agli enti di rendere graduale e sostenibile per i bilanci l'applicazione delle nuove regole contabili.

### **Le misure adottate dal Comune di Crema e gli orientamenti che le ispirano**

A fronte di un quadro come quello sopra richiamato, che pare imprescindibile per rappresentare la situazione di contesto in cui vanno lette le misure adottate dal Comune di Crema, indichiamo le principali scelte adottate dalla Amministrazione in ordine al Bilancio dell'esercizio 2015.

La situazione di partenza del 2015, rispetto al 2014, è un deficit di circa 2,8 Milioni di euro, così generato.

La sovrapposizione, nel 2015 di provvedimenti dei governi Monti, Letta e Renzi determina tagli per un importo di oltre 1,3 Milioni di euro. A tale somma vengono ad aggiungersi ulteriori minori entrate, fra le quali ricordiamo:

- l'azzeramento del canone per la gestione delle reti fognarie, conferite al gestore unico Padania acque gestioni Spa, che ammontava a € 180.000 sino al 2014;
- il termine di alcune operazioni di ottimizzazione fiscale con minori benefici per circa 70mila IVA/IRAP, minore beneficio di € 70.000;
- il venire meno di entrate una tantum appostate a Bilancio 2014 per oltre € 650.000.

Da ultimo, nonostante l'allentamento, permane ancora la necessità per il nostro Comune di garantire, nel 2015, un ulteriore obiettivo per il Patto di Stabilità per circa 560mila euro; in verità trattasi del risultato dei meccanismi rigidi imposti



dal Patto alla finanza locale, che ci vedono iniziare l'anno con un saldo negativo che incombe sul Piano Cassa Comunale, in ragione di opere, prevalentemente di edilizia scolastica, attivate nel 2014 e che verranno concluse e pagate nel 2015.

Il Bilancio è stato predisposto ad invarianza di spesa rispetto al 2014, ovvero abbiamo mantenuto per tutti gli Assessorati il dato di spesa registrato nel corso della manovra di Assestamento 2014 (non essendo ovviamente ancora disponibile il rendiconto), partendo da questi presupposti:

- si intendono garantire i medesimi servizi garantiti nel 2014, ritenendo iniquo a pressione fiscale invariata, operare tagli che penalizzino i cittadini
- si consolidano le manovre di efficientamento sviluppate nel biennio 2013-2014 (azioni su vari fronti: risorse umane, appalti di servizi e forniture, contratti di utenza e locazioni, oggetto di interventi di razionalizzazione). Il grado di rigidità del Bilancio impedisce di “spremere” ulteriormente le voci di costo, e nemmeno sul versante del Personale sono possibili ulteriori manovre. Si consideri che fra 2011 e il 2013, consuntivi alla mano, la sola voce relativa al personale dipendente del Comune di Crema è diminuita di circa 800mila euro, stiamo parlando di un taglio di oltre il 10% del costo del personale in due anni, senza sopprimere alcun servizio. Questo taglio, stabilizzato e forse ulteriormente aumentato nel 2014 (la verifica sarà con il rendiconto), non presenta altri margini di azione invece nel 2015, in ragione dell'obbligo per i Comuni di mantenere il medesimo livello di spesa del personale dell'anno precedente, sostituendo eventuale turn over del proprio personale con gli operatori inseriti nelle liste di mobilità delle Province.

Data quindi una tale situazione di partenza, si è dovuta trovare una soluzione che consentisse di recuperare risorse per 2,8 milioni di Euro sopra detti, fermo restando il fatto che l'Amministrazione ha scelto di non attendere eventuali correttivi del Governo, che aprano alla possibilità di ulteriori azioni sulla fiscalità locale, non volendo imporre ulteriori penalizzazioni sui cittadini.

Ne è derivata una copertura che viene rappresentata dalle voci che seguono:

- Entrate “una tantum” per € 900 mila/anno, derivanti da una azione straordinaria, a valenza biennale, di recupero arretrati 2010-2014 ICI/IMU; tale entrata ha garanzia di certezza, a fronte di apposita convenzione stipulata con la

Società di riscossione ICA, con la quale il Settore tributi comunale ha portato avanti una opportuna negoziazione;

- Altre entrate “una tantum” per € 700 mila (arretrati ICI ante 2010, recuperi da contravvenzioni, sanzioni e tasse varie);

- Entrate per € 800 mila derivanti da

a) maggiori proventi da sanzioni del codice della strada, a seguito installazione di autovelox in tangenziale (un netto di circa 100 mila euro in più rispetto all'incassato 2014, immaginando di finanziare l'installazione nell'anno con i proventi derivanti e pure considerando che le entrate da sanzioni del Codice della strada hanno un vincolo di destinazione agli interventi sulla sicurezza stradale e la viabilità). Preme evidenziare che la richiesta di posizionamento di tale autovelox era stata oggetto di istanza da parte della Amministrazione Bruttomesso nell'anno 2008 e poi decretata dalla Prefettura, previa verifica circa la comprovata incidentalità nel tratto di tangenziale considerato. L'Amministrazione si pone quindi in continuità con tale scelta a suo tempo operata;

b) arretrati di contributi ministeriali a rimborso spese del Tribunale per € 200 mila, che debbono essere riconosciuti per la garanzia della sede almeno sino a tutto l'esercizio 2012;

c) utili arretrati dalle società partecipate per € 300 mila (utile di LGH attualmente immobilizzato in Cremasca Servizi per importi maggiori, necessari a finanziare il cash pooling nel gruppo SCRP, ma suscettibile di smobilizzo a fronte di operazioni di cessione di assets aziendali),

d) ottimizzazioni e razionalizzazione costi del servizio di sorveglianza e lieve incremento degli oneri di urbanizzazione e monetizzazioni, complessivamente per € 200 mila.

- Alienazioni di beni immobili che per almeno € 400 mila vengono destinate a copertura disavanzo del Patto di stabilità.

Si tratta di manovre straordinarie, che consentono di ottimizzare il Bilancio andando a recuperare situazioni arretrate, senza ricorrere alla leva fiscale, la cui criticità, è corretto evidenziarlo, è data dal fatto che, per determinate voci di spesa si

rende necessario creare un vincolo di utilizzo, con la conseguenza che sarà possibile autorizzare e sbloccare esclusivamente le spese allorchè si sarà verificato l'effettivo incasso. Una criticità che l'Amministrazione ha bene presente e che affronterà con una costante azione di monitoraggio dell'incassato in corso d'anno, al fine di potere mettere in atto, per tempo, eventuali azioni di correzione e di salvaguardia degli equilibri di Bilancio.

Ancora, va ricordato che nella proposta di Bilancio in approvazione, non sono volutamente contemplate manovre di adeguamento tariffario, che l'Amministrazione si ripromette di portare alla attenzione del Consiglio Comunale per la validazione entro i termini di approvazione del Bilancio previsionale 2015 ad oggi prorogati al 31.05.2015. Ciò in considerazione che il ritardo per l'entrata in vigore del nuovo I.S.E.E. (indicatore della situazione economica equivalente) ha reso impossibile potere operare simulazioni e proiezioni in tempi adeguati per la chiusura della proposta di Bilancio secondo la tempistica che l'Amministrazione si era data. In ogni caso tali adeguamenti tariffari, una volta approvati dal Consiglio, sono prevalentemente afferenti ai servizi socio educativi e all'infanzia, ed entreranno in vigore a far tempo dal Settembre 2015.

Il settore tributi e quello finanziario sono impegnati, con il coordinamento del Segretario generale e sotto l'egida dell'Assessore alla partita e del Sindaco, in una importante azione per la ristrutturazione del debito del Comune, oggi attestato a 33milioni di euro. Una azione in questo senso, se condotta a buon fine come auspichiamo, consentirebbe una riduzione della quota annua di interessi corrisposta all'Istituto di credito (nel 2014 ammontante a 1.551.007 €), liberando risorse in parte corrente.

Il Bilancio Comunale presenta un tasso di rigidità ormai molto elevato, con le limitazioni che tutti noi conosciamo ma che è bene ricordare per chiarire la cornice nella quale è costretta ad agire (e penalizzata) l'azione amministrativa:

- il saldo del Patto di Stabilità ci impedisce di contrarre mutui per finanziare qualunque opera pubblica (dal 2007) e, come detto, il Comune sta ripianando i debiti contratti con mutui assunti sino al 2007 per la realizzazione di passate opere pubbliche. Oggi il debito residuo (denari investiti dalle passate amministrazioni per fare opere pubbliche, cosa che a noi è impedita) si attesta intorno a 33 milioni di Euro. Il debito era di oltre 42 milioni ad inizio 2012 (anno del nostro insediamento).

- al Comune sono precluse altre operazioni finanziarie quali ad esempio il c.d. “leasing in costruendo”, utilizzato dalla Amministrazione Bruttomesso per finanziare il sottopasso di Via Indipendenza, ma che si è iniziato a pagare nel corso della nostra Amministrazione, nel 2013, con una quota annua che incide per 350.000 € sulla parte corrente.

Riguardo alla Fiscalità Locale, permangono le misure adottate nel 2014 e precisamente:

- a) la scelta di confermare l'esenzione totale per i redditi fino a 15.000 euro dall'addizionale Irpef. Una novità assoluta dal 2013, prima non era mai successo.
- b) La conferma della TASI I CASA al 3,3 per mille, avvalendoci della maggiorazione dello 0,8 per mille sulla aliquota base (2,5 per mille) per potere attivare detrazioni su base una serie di detrazioni in funzione della rendita catastale, in coerenza con la tipologia di tassa, che ha una connotazione patrimoniale.
- c) Il mantenimento, per la categoria “Altri Immobili”, dell'aliquota al 10,6 per Mille , imposte che comprendo IMU e TASI. Per le II CASE, viene mantenuto un punto per mille ascrivibile alla TASI distribuendone il costo fra proprietario (70%) ed inquilino (30%).

Il quadro sopra descritto consente di garantire i medesimi servizi dello scorso anno, con invarianza di risorse rispetto all'Assestato 2014 per tutti i settori, a partire da quello dei Servizi sociali, che ha portato a termine il proprio progetto riorganizzativo nella direzione del Welfare di Comunità: la comunità è risorsa prima, già oggi responsabilmente impegnata nel promuovere cura e attenzione verso chi vive situazioni di particolare fragilità. La corresponsabilità con il Terzo Settore si snoda attraverso l'ambizioso programma della Co-Progettazione e nuove azioni innovative sul fronte sociale saranno messe a punto grazie all'ottenimento, in cordata con Cremona, di 1,5milioni di euro di finanziamento nel triennio 2015-2017 da investire in questo comparto.

La conferma del budget al settore Cultura consente di garantire una fitta serie di proposte che caratterizzerà in modo particolare la stagione estiva, che ormai registra la permanenza in città di moltissime persone, data la crisi, ma con una calendarizzazione che si spinge in tutto il semestre di Expo, con un palinsesto di

eventi straordinari studiati in stretta correlazione fra gli Assessorati Cultura, Turismo ed Expo. Un programma nutrito e fortemente attrattivo, che ha il merito di guardare ad Expo 2015 con un duplice obiettivo: quello di valorizzare al meglio il nostro territorio nei sei mesi dell'Esposizione Universale con eventi ad hoc, ma anche quello di consolidare successivamente ad Expo il lavoro di rete fra enti locali e fra attori pubblici e privati, per giocare anche dopo la carta del turismo e della attrattività del nostro territorio. Continuiamo in tal senso a ritenere che le proposte in ambito culturale siano strettamente connesse con il grado di benessere degli individui ed il loro sentimento pro sociale, l'attaccamento e l'interesse per la Comunità in cui vivono, per questo puntiamo ad efficientare il sistema cultura, ridimensionando voci di spesa e aspetti organizzativi, senza intaccare la proposta culturale ed il supporto alla vivacità espressa anche dalle tante realtà cittadine. A tale proposito al Museo, oggetto di azioni di revisione di spesa, dopo l'avvio nel 2014 della splendida sezione di arte moderna, con exploit di visite, inaugureremo nelle prossime settimane la sezione dedicata all'Arte Organaria, grazie a finanziamenti della Fondazione Comunitaria e della Banca del Monte, ad una quota di cofinanziamento comunale, ma grazie anche alla collaborazione generosa e preziosa, nella fase di allestimento, delle realtà produttive locali della filiera organaria, che ringraziamo di cuore.

Non viene meno l'attenzione al mondo della Scuola, con un marcato protagonismo dell'Ente Locale per rendere effettivo il diritto allo studio e l'integrazione scolastica dei bambini italiani e stranieri, oltre che al mondo del Lavoro e dell'Economia, che si traduce in azioni che vanno dalla realizzazione di un tavolo di coordinamento a livello territoriale oltre che alla partecipazione a quello provinciale, agli affidamenti diretti di lavori e servizi alle cooperative sociali per favorire percorsi di inclusione, dalle clausole sociali negli appalti di servizi, all'implementazione di formule di borse lavoro per situazioni di fragilità sociale, portate avanti anche mediante il prezioso ausilio della Fondazione Popolare per il Territorio.

Sul fronte dei Lavori Pubblici partire con la dotazione garantita in assestato dovrebbe consentire all'assessorato di potere aprire qualche spiraglio in più rispetto al 2014, senza penalizzare altri servizi. L'impegno è che eventuali ulteriori benefici che emergessero in corso d'anno possano andare a vantaggio di questo comparto, sacrificato negli ultimi esercizi per una precisa scelta di ordine politico, mirante a

salvaguardare la spesa sociale in tempo di crisi. Nel contempo, confidiamo di operare alienazioni di patrimonio che, al netto della quota destinata al Patto di Stabilità, consentano di potere mantenere gli investimenti di questi anni in edilizia scolastica, ciclabili e potenziamento dell'illuminazione pubblica, secondo le coordinate del programma amministrativo che resta la nostra stella polare. A ciò si aggiunge l'ambizioso studio Crema 2020 di cui alla relazione dell'Assessore ai lavori pubblici, emblematico per l'Amministrazione, che illustra con un buon grado di visione un programma di riqualificazione di tutta l'area della Stazione ferroviaria attraverso una azione coordinata con vari attori pubblici e privati, mirante ad intercettare alcuni canali esterni di finanziamento.

Il tema ambientale ci sta a cuore con alcune misure di pianificazione che nel 2015 vedranno finalmente compimento e che spaziano dal P.U.M.S. – Piano Urbano della mobilità sostenibile, alla nuova gara parcheggi che si prospetta in autunno, al P.R.I.C. - Piano di regolamentazione della illuminazione comunale, alla nuova Gara Rifiuti portata avanti tramite la stazione appaltante SCRIP per i 50 Comuni del territorio e che vedrà dispiegare i propri effetti dal 2017. Su tutti questi ambiti di intervento si sta giocando un protagonismo dell'Ente Locale che intende spingere l'acceleratore sul fronte dell'innovazione, della smart city, degli stili di vita e di un complessivo miglioramento della qualità dell'ambiente in cui viviamo.

Un'ultima considerazione d'insieme merita la prospettiva che vede Crema capo comprensorio, sottolineata in più punti delle relazioni che seguono. Si tratta di una categoria con cui interpretiamo moltissime azioni di settore già intraprese perché riteniamo che il ruolo capo comprensoriale sia vocazione decisiva per la nostra città e per il territorio, da giocare appieno nell'ambito delle società partecipate, del welfare, della cultura, dell'economia e del lavoro, ma anche sul piano degli assetti amministrativi, su quello urbanistico, ed a livello di infrastrutture, mobilità e trasporti.

Egualemente continueremo a spendere fino in fondo questo ruolo, di leadership e di servizio, nella difesa dei presidi fondamentali per la nostra comunità, difenderemo l'Azienda Ospedaliera di Crema e la sua autonomia, così come già stiamo facendo, e continueremo a rivendicare una ripartizione più equa di risorse sanitarie e socio sanitarie nel bilancio dell'ASL di Cremona.

Al contempo continueremo a spenderci sul fronte dei presidi di sicurezza. Ribadendo che l'azione di presidio e di coordinamento delle risorse umane sul fronte della Sicurezza compete alla Questura ed alla Prefettura, continueremo ad offrire il nostro supporto alle azioni interforze che sono ormai sempre più frequenti sul territorio e che vedono in questa direzione una spiccata sensibilità del nuovo Comando della Polizia Locale. Dal punto di vista dei Presidi logistici, ottenuto il mantenimento a Crema della Compagnia dei Carabinieri e positivamente avviato l'iter per la realizzazione della nuova Caserma dei VV.FF., per la quale porteremo a brevissimo in consiglio comunale la relativa convenzione a tre fra Comune, SCRP, e Ministero dell'Interno, che ne finanzia una quota significativa, manterremo alta l'attenzione perché in generale tutte le risorse umane e le strutture delle FF.OO. assegnate a Crema e al Cremasco vengano mantenute tali, se non potenziate. In tal senso diventa importante potere individuare soluzioni anche per l'annosa questione logistica per il Commissariato e la Polizia Stradale.

Di queste settimane l'inaugurazione anche della sede di un gruppo di protezione civile presso il Comando della Polizia Locale, che incrementa l'attenzione, la sensibilità e la sicurezza dell'intera comunità su questo peculiare e delicato ambito, istituendo un presidio ad hoc sino ad oggi mai esistito in Città.

*Prima di lasciare alla lettura delle relazioni relative ai singoli Assessorati, sento il dovere, non di circostanza, di ringraziare il Segretario generale, i dirigenti, i funzionari e tutti i nostri collaboratori in Comune, per il lavoro quotidiano che viene portato avanti. Lavorare nei Comuni oggi è totalmente diverso, rispetto solo a dieci anni fa. E' cambiato il mondo: si sono via via erose le disponibilità finanziarie degli Enti Locali in maniera drammatica, si è assottigliato il numero degli operatori presenti presso uffici e servizi con uguali, anzi spesso con maggiori carichi di lavoro. Al contempo, ciascun amministratore non può rassegnarsi a gestire solo l'ordinaria amministrazione (peraltro messa pure in crisi dalla mancanza di risorse, specie per quanto concerne il comparto tecnico), ma intende portare avanti progettualità spesso innovative rispetto al passato, proprio per fare fronte alla mancanza di risorse. Questo, lo sappiamo bene, pone la struttura comunale nelle condizioni di doversi adattare, mai come ora, alle sopravvenute esigenze imposte dal contesto e di dovere cercare, e trovare, vie nuove per potere garantire la sostenibilità delle azioni che si vogliono mettere in campo. Siamo consapevoli dello sforzo quotidiano che chiediamo ai nostri collaboratori della struttura comunale e li ringraziamo perché senza la loro dedizione e la loro competenza nemmeno l'idea più bella ed originale potrebbe trasformarsi in azione amministrativa e dunque, successivamente, in realtà. Per questo, grazie davvero a tutti.*

Crema, 18 Marzo 2015

Il Sindaco

Stefania Bonaldi